



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Gennaio 2019 - numero 99

In rete con

www.fmalombardia.it

segnalati dal sito FMA

ispettoria

pag. 2



Settimana Vocazionale Salesiana

Per riscoprire il bello della vita come vocazione in occasione della festa di Don Bosco.



In equilibrio tra cielo e terra

Il mese di gennaio è un mese ricco di eventi legati alla Famiglia Salesiana e si chiude con la grande festa in onore del nostro carissimo Don Bosco. Di lui mi piace sottolineare la capacità di immergersi nella vita quotidiana, e di farne una rivelazione dell'amore di Dio e un cammino verso la santità. (Sr Maria Teresa Cocco)



IRC: ascolto di domande più profonde

Le indicazioni didattiche in vigore per l'IRC danno ampio spazio a queste domande; a loro volta, gli insegnanti di religione cattolica sono preparati all'ascolto.

ispettoria

pag. 10



La santità è anche per te

La partecipazione delle Ex-Allieve alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana a Valdocco.

missioni

pag. 15



Cotonou - Benin

Donne impegnate a ridurre le Violenze Basate sul Genere (VBG).



Un anno da pacificare

Un antidoto possibile a chi agita paure e promette miracoli è pacificare ogni giornata, ogni dialogo, ogni azione; perché si possa vivere "per" e non "contro", perché la fiducia superi il rancore.

comunità

pag. 16



Milano Bonvesin

Gara di solidarietà per far brillare un sorriso sui volti dei bambini della Siria.

comunità

pag. 23



Pavia Nido

Il diario di una vacanza "fantafavolosa", ovvero fantastica e favolosa.

In equilibrio tra cielo e terra



Il mese di gennaio è un mese ricco di eventi legati alla Famiglia Salesiana e si chiude con la grande festa in onore del nostro carissimo Don Bosco.

Di lui mi piace sottolineare questa volta la capacità di **immergersi nella vita quotidiana**, di vivere intensamente le cose di ogni giorno e **di farne una rivelazione dell'amore di Dio e un cammino verso la santità**. Ed è proprio con questo stile "quotidiano" che, in occasione della sua festa, vorrei anch'io condividere due semplici racconti, apparentemente lontani l'uno dall'altro.

Leggendo qua e là, mi sono imbattuta in questo articolo tratto da *L'osservatore romano*:

«Santa Maria dell'Equilibrio... Ah proprio quella che ci vuole!» disse Paolo VI, ricevendo le copie dell'immagine mariana, nel settembre del 1968. La nuova iconografia della Madre di Dio era stata scoperta per caso un anno prima: è un giorno di piena estate; siamo all'abbazia di Nostra Signora del SS. Sacramento a Frattocchie. Nell'ombra fresca della sua cella, un monaco trappista fa più fatica del solito a lottare contro la distrazione durante la preghiera. Per tutta la mattina non riesce a togliersi dalla mente la parola «equilibrio».



Lo stesso giorno, mentre riordina vecchi oggetti finiti in soffitta, gli capita tra le mani una lastra di bronzo col rilievo di una Vergine orante, con le mani aperte verso l'alto in corrispondenza del volto. Vi è incisa la scritta *Alma Æquilibrii Mater*, santa Maria dell'Equilibrio. Riprodotta a colori su tela da fratel Armando Panniello, il quadro viene oggi conservato nell'Abbazia, centro della sua diffusione. [...] «Davvero è urgente riscoprire

l'equilibrio nella nostra vita — scrive don Tiziano Soldavini, autore di una novena in cui si prega la Madonna venerata dai monaci— e sappiamo quanto sia facile perderlo. Chi pensa di poterne fare a meno vive giornate segnate dall'instabilità e dall'eccesso e una vita approssimativa e disorientata. Diamoci da fare e in fretta, a imparare l'arte dell'equilibrio».

(Da: L'osservatore romano, 13/4/2018)

Anche per noi la parola “equilibrio” torna spesso alla mente, specie quando si pensa a Giovannino Bosco funambolo e saltimbanco ai Becchi; del resto è anche l'immagine scelta per la proposta pastorale di questo anno.

Di Giovannino, lo sappiamo bene, si racconta che: *“andando alle fiere e ai mercati con sua madre, aveva spesso osservato che la gente faceva mucchio intorno agli acrobati e ai prestigiatori.*

Ciò parve subito all'intelligente fanciullo un mezzo facile e potente per guadagnare l'attenzione altrui. Incominciò pertanto a prestare la massima attenzione alle loro prodezze; tanto da sorprenderne ogni gesto, scoprirne i trucchi ed apprenderne la destrezza.

Tornato a casa si esercitava a ripetere quei giochi che aveva veduti, finché non fosse riuscito a farli perfettamente.

È facile immaginare le scosse, gli urti, i capitomboli a cui andava soggetto [...] ma con la sua costanza e la sua agilità, ben presto ci riuscì e divenne abilissimo in ogni sorta di giochi. Quando fu ben addestrato, cominciò a dare simili spettacoli, specialmente alla domenica. Attaccava una fune ad una pianta, la raccomandava per bene ad un altro albero a una certa distanza; poi preparava un tavolino, vi collocava sopra una sedia, e stendeva un tappeto per terra.





Quando ogni cosa era pronta e la gente radunata alla gran novità, **egli faceva recitare il Rosario**, cantare una lode e poi saliva sulla sedia e ripeteva la predica udita la mattina alla Messa, adornandola di fatterelli istruttivi. Se qualcuno faceva smorfie o brontolava, Giovanni, ritto sulla sedia, come un re su un trono, lo zittiva severamente. **Poi dava inizio allo spettacolo.** [...] **Sulla corda camminava come per un sentiero;** vi saltava e danzava; vi si appendeva ora con un piede, ora con tutti e due, talora con ambe le mani, talora con una sola, e poi di nuovo si slanciava sopra, con una agilità sorprendente, accompagnando ogni cosa con motti, sortite e amenità piacevolissime. Tutti ammiravano estatici, ridevano, gli battevano le mani, gli gridavano evviva!... Ed egli, trafelato e ansante, sospendeva alquanto, occupando gli intermezzi col canto di qualche lode e con la morale di qualche favola.” (L. CHIAVARINO, Don Bosco che ride, Ed. Paoline, pp. 25-26)

Ma c'è un altro articolo, sempre de L'osservatore romano, che ha attirato la mia attenzione:

«Nell'estate del 1976, durante le consuete vacanze a Pietralba, il cardinale Albino Luciani si imbattè in un piccolo racconto di Anatole France, *Le jongleur de Notre-Dame*: ne trasse lo spunto per l'omelia dell'Assunta e, nel dicembre di quell'anno, volle tradurlo e commentarlo sul “Messaggero di Sant'Antonio”. Ne è protagonista Barnaba di Compiègne, **un giocoliere devotissimo alla Vergine** che andava di città in città facendo atti di gran destrezza. In una sera gelida di pioggia incontra un frate, e conversando con lui decide di lasciare la sua vita vagabonda, per cantare, da monaco, le lodi alla Vergine. Arrivato in convento, notò che i frati facevano a gara nell'onorare la Madonna, e si trovò subito a disagio per la sua ignoranza.

Gliene derivò una tristezza profonda: **“Sono ben sfortunato Signora mia — confessava alla Vergine — di non avere per servirti né sermoni edificanti, né fini pitture, né versi torniti ed eleganti. Non ho niente purtroppo”.** Ma un mattino si alzò tutto contento, corse nella cappella e vi restò per più di un'ora ritornandovi dopo pranzo. Da allora ci andava tutti i giorni e non era più triste. “Perché tutte queste soste di Barnaba nella cappella?”, incominciavano a domandarsi i frati. Così il priore decise di andare a vedere che cosa facesse, e attraverso le fessure della porta scorse Barnaba che, davanti all'altare della Madonna, testa in giù, faceva i suoi giochi di prestigio con le sei palle di rame e i dodici coltelli che era solito usare nelle piazze. Lo credette impazzito e, gridando al sacrilegio, si preparava a tirarlo fuori a forza dalla cappella, quando **vide la Madonna discendere i gradini dell'altare, avvicinarsi a Barnaba e asciugare, con un lembo del manto, il sudore che cadeva dalla fronte del suo giocoliere.** Il buon priore si prostrò allora per terra e mormorò: **“Beati i semplici perché vedranno Dio”**».

(Roberto Pertici, L'osservatore romano, 5 luglio 2012)

IN EQUILIBRIO TRA CIELO E TERRA!

Sì, così penso a Don Bosco oggi: un grande santo, che, alla scuola di Maria, è stato capace di **dare valore alle cose della terra**, ai semplici divertimenti, ai giochi, ai momenti in cui si sta insieme, ma sempre con **uno sguardo rivolto al Cielo**, con l'obiettivo di rendere lode a Dio, di camminare, lui e tutti coloro che stavano con lui, verso la santità. Un grande santo che ha vissuto per tutta la vita in equilibrio tra le tante cose importanti e le cose essenziali; tra le necessità quotidiane e la necessità quotidiana della preghiera e dell'affidare ogni cosa a Dio.



IN EQUILIBRIO TRA CIELO E TERRA, dove, alla scuola di Maria, Don Bosco ha imparato ad essere sollecito, ma non di fretta, tanto da saper cogliere in ogni giovane quel punto di bene che poteva **farlo sentire capace di qualcosa**, fosse stato anche solo il saper fischiare, perché nessuno potesse pensare di non avere nulla che fosse gradito a Dio.

Che Don Bosco ci insegni quest'arte da "giocoliere", ci insegni a camminare sul filo tenendo lo sguardo rivolto alla meta, nonostante i capitomboli e le fatiche.

Che ci insegni a rivolgerci a Maria, perché da lei possiamo imparare l'equilibrio della vita, il discernimento delle cose essenziali, senza lasciarci soffocare dall'affanno o dalla paura.

Che ci insegni ad amare questa terra, a valorizzare la vita quotidiana, senza aspettare le grandi occasioni e senza giustificarci per non essere degli eroi, perché tutto, ogni piccolo gesto, sia offerto a Dio per il bene e la gioia di tanti fratelli, di tanti giovani!

Auguri dunque, che sia una intensa festa di Don Bosco per ciascuno di voi, tra Cielo e terra!

Sr Maria Teresa Cocco



Giovani & servizio 2019



La proposta rivolta alle ragazze dalla quinta superiore in poi per capodanno (30-31 dicembre 2018 - 1° gennaio 2019) è stata un'esperienza di spiritualità unita al servizio.

Partite con un pullmino e un'auto da Milano la domenica mattina, nel giro di poche ore ci stavamo inerpicando tra i monti della Liguria - dove l'occhio abbraccia insieme il panorama delle vallate contornato dall'orizzonte delle Alpi, ma la vegetazione è già marina - dirette verso Sassello, luogo in cui è cresciuta la beata Chiara Luce Badano. In quel pomeriggio abbiamo ascoltato una coinvolgente testimonianza, partecipato insieme alla

Messa e visitato il paesello e la tomba della giovane. Poi di nuovo sulla strada per insediarsi ad Albenga, dove abbiamo ricevuto generosa ospitalità dal parroco e abbiamo potuto organizzare le esperienze di servizio, ma soprattutto vivere in un clima di condivisione, accoglienza reciproca e allegria tipicamente cristiana e salesiana.

L'ultimo giorno dell'anno è stato denso di momenti intensi e impegnativi, di quell'intensità e quell'impegno che generano però una fatica soddisfatta e gioiosa, perché obbediente alla carità.

La visita e la disponibilità all'ambulatorio infermieristico costituito di volontari, alla Tavola del Cuore per i



bisognosi e gli emarginati, alla casa di riposo per le anziane Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali purtroppo hanno adesso ben poche occasioni per stare in mezzo alle giovani: tutte queste esperienze non potevano semplicemente essere “trascorse”, ma esigevano di essere vissute con cuore aperto e attento ai destinatari delle nostre opere e con spirito di unità tra noi giovani, suore e volontari. La comunione, che felicemente posso dichiarare raggiunta, non sarebbe certo stata possibile senza il sostegno della Messa, della veglia e di tutti i momenti di preghiera, insieme con la disponibilità alla conversazione, al canto e alle risate ad ogni pausa.



Così il 2019 ha trovato questo pezzettino di Chiesa viva, radunata con qualche famiglia della comunità e con il parroco di Albenga, prima nella cappella a ringraziare per tutti i benefici e prodigi del Signore, e poi a mezzanotte in un salone, con dolci e champagne e fuochi d'artificio, a scambiarsi gli auguri per l'anno venturo. Tutto questo abbiamo perciò raccolto e preparato per il viaggio, la mattina successiva, nel tempo di silenzio, per poterlo riportare a casa con noi.

Chiara G.



L'accompagnamento spirituale



Un servizio di ascolto ai giovani

L'anno scorso dopo il primo incontro "Oratorio: sguardo al femminile" si è costituito un gruppo di lavoro, formato da consacrate di diversi Istituti, per continuare a pensare e costruire insieme su questa tematica. Questo gruppo, a cui partecipiamo anche noi Figlie di Maria Ausiliatrice, ha pensato una giornata formativa sul tema dell'accompagnamento spirituale.

Sabato 13 gennaio presso il Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso si è tenuta una mattinata per le consacrate impegnate nella pastorale giovanile e dell'oratorio.

Ci ha accompagnati in questa mattinata di riflessione, condivisione e confronto, la Dottoressa Egidia Ferrari, Counsellor Professionale che collabora con il seminario e in alcuni organismi pastorali della Diocesi di Bergamo.



A introdurre i lavori, don Stefano Guidi, Responsabile della FOM, che ha ribadito il ruolo fondamentale dell'educazione al femminile e di conseguenza della presenza della consacrate, non per un servizio puramente manuale, di riorganizzazione e riordino degli ambienti educativi, bensì di una corresponsabilità

nell'accompagnare i giovani a scoprire il senso profondo della loro vita. Chiara Vescovi, Ausiliaria Diocesana e responsabile dei percorsi formativi ha introdotto i lavori della mattinata, presentando la relatrice e fornendo poi le modalità di lavoro con cui affrontare gli argomenti svolti. Nella relazione la Dottoressa Egidia Ferrari ha trattato in modo puntuale e facendo emergere i tratti tipicamente femminili, tre punti: **l'accompagnamento spirituale, le caratteristiche dello stare accanto ai giovani e la relazione tra noi donne consacrate e i giovani.** La relazione si è intervallata con due semplici esercitazioni, dove personalmente o con una consorella poter confrontare le proprie sensazioni e ricordi legati all'esperienza personale dell'accompagnare e del lasciarsi accompagnare.

Queste due dimensioni sono infatti strettamente legate, poiché solo attraverso il ricordo vivo dell'essersi e del lasciarsi accompagnare nasce il desiderio e la consapevolezza dell'importanza di accompagnare...

Momento significativo è stato quello della condivisione a piccoli gruppi, dove una capogruppo raccoglieva molto discretamente il vissuto e l'esperienza di ciascuna quale patrimonio prezioso della vita pastorale della nostra Diocesi in materia di consacrate che ogni giorno sono chiamate in vario modo e in vari ambiti ad accostarsi ai piccoli, ai ragazzi e ai giovani.

Prima di tornare in assemblea ogni gruppo ha formulato una domanda da proporre alla dottoressa Ferrari.

Tante le cose emerse, una tra tutte, quella che è affiorata da più parti: **la consapevolezza che oggi la vita veloce e frammentaria che vivono i nostri ragazzi e anche noi, ci pongono davanti ad una forma di accompagnamento veloce, non sistematico, talvolta occasionale, quasi sempre informale... dove è fondamentale farci trovare attente e disponibili.**



Oggi più che mai è necessario abitare i luoghi e gli spazi dei giovani perché è in quel particolare tempo e spazio che si concretizza il nostro farci compagne di viaggio.

Un altro elemento emerso nel confronto a gruppi è la bellezza della reciprocità dell'accompagnamento: lo sguardo maschile e femminile aiuta non solo il giovane accompagnato, ma anche chi accompagna e per noi consacrate diventa l'occasione per sviluppare e per far riemergere la pazienza, la generatività, l'accoglienza e altre qualità che sono tipiche del nostro essere donne consacrate.

Un buon numero di Figlie di Maria Ausiliatrice era presente a questa giornata che oltre ad essere stata un momento importante di formazione, è stata anche un'occasione per creare relazioni con altre consacrate.

Sr Simona Bisin e sr Antonia Franzini



La santità è anche per te



Giornate di Spiritualità Salesiana a Valdocco



10 gennaio 2019: arrivare a Torino in una giornata di sole e un cielo azzurro fa pensare ad una primavera anticipata. Essere a Valdocco, casa madre del carisma salesiano, ispira il cuore verso ciò che il Signore vuole da noi: la santità, come ha detto don Enrico Stasi, ispettore dei salesiani di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania durante l'accoglienza.

In questi giorni Valdocco sarà una grande e bella cornice, dentro la quale ci staranno i colori, quelli della santità.

Sento il vento come una brezza leggera che accarezza il viso e il sole che riscalda le mani anche in questa giornata di gennaio. La sua luce è soffio della vita che ci "illumina" passando tra i rami spogli degli alberi, nel grande cortile.

Essere a Valdocco è già fare un viaggio interiore perché è tornare alla sorgente, è tuffarsi in un mare di santità e respirarne a pieni polmoni. Ogni mattone e ogni pietra racconta ... di santità. Camminare in questo luogo santo fa sentire una certa nostalgia; risuonano i passi di tanti santi salesiani passati da qui, dei ragazzi di Don Bosco e di mamma Margherita che in questo luogo hanno trovato una famiglia.

Cerco di immaginarli mentre corrono e giocano in allegria; immagino le tante confidenze fatte a don Bosco, in qualche angolo, sotto il portico. E poi posso alzare lo sguardo e incontrare e abbracciare la grande Basilica dell'Ausiliatrice, nata dal coraggio di Don Bosco e della sua grande devozione alla Madonna, gioiello di Valdocco: è una sensazione bellissima. Soprattutto è grazia e dono, per questo il cuore sussulta.

Per il secondo anno consecutivo, la famiglia salesiana si è raduna qui insieme ad una vasta rappresentanza dei 31 gruppi che la compongono, arrivati da ogni parte del mondo per vivere insieme quattro giorni di riflessione, di preghiera e di condivisione e di allegria.

Mi propongo di vivere al meglio queste giornate; non ho niente da perderci, anzi... **La parola santità, santità, santità, echeggia nel Teatro fin dal primo momento; dapprima appena bisbigliata, poi, sempre più forte.** Siamo già coinvolti. Questa parola così "alta" non deve farci temere, non deve risultare estranea e sconosciuta ma deve risuonare dentro di noi, deve essere accolta perché sì, si può essere santi, anche al giorno d'oggi. Il gruppo Adonai ha introdotto il tema delle giornate e della Strenna con una pièce di danza presentando il percorso verso la Santità secondo il carisma salesiano, regalandoci momenti di intensa emozione. Il Rettor Maggiore l'ha approfondita e presentata attraverso un bel filmato girato nella Stazione di Roma.

La Strenna è il riferimento spirituale che garantisce l'unità di ciascun gruppo che cammina insieme pur nella propria specificità del carisma salesiano. "Perché la mia gioia sia in voi" (Gv 15,11), - la santità anche per te.

La scelta del tema è avvenuta accogliendo il forte appello che Papa Francesco ha rivolto a tutta la Chiesa,



traducendolo nel nostro linguaggio e alla luce della nostra sensibilità salesiana.

Tra le varie relazioni e testimonianze che si sono alternate, la mia attenzione si è soffermata sull'esperienza di una giovane e di una FMA che hanno partecipato una al pre-sinodo dei giovani e l'altra al Sinodo; Elisa Biasin e sr Lucy Muthoni, FMA.

Dice Elisa: *“Innanzitutto è emersa la consapevolezza di essere partecipi di qualcosa di nuovo e di epocale, di un punto di svolta nella vita della Chiesa, il primo passo verso una nuova modalità di confronto e riflessione sul mondo giovanile, in questo caso, sulla fede e sulla propria missione”.*

Giorni quindi di fermento, di impegno e di speranza. Le principali tematiche del pre-sinodo sono state: la condizione dei giovani, le loro attese e il rapporto con la Fede e la Chiesa. Alcune perplessità sono emerse riguardo la sfera degli strumenti digitali che se da una parte aprono a possibilità molto positive dall'altro, se usati in modo scorretto, diventano distruttive e possono avere risvolti negativi sulle relazioni.

Nella sfera dell'affettività i giovani o sono disorientati o orientati lontano da una visione cristiana.

Sr Lucy ha vissuto invece l'esperienza vera e propria del Sinodo ed è rimasta molto colpita dall'accoglienza, dalla familiarità e dalla cordialità dei partecipanti a partire proprio da Papa Francesco, sempre il primo ad accogliere e a incoraggiare durante i lavori.

“La presenza e la testimonianza di tanti giovani pieni di entusiasmo ha permesso di non riflettere tanto sui cammini pastorali ma di vederli condividere la vita concreta con le domande di senso e il forte desiderio di vivere la gioia del Vangelo negli ambiti in cui si trovano a vivere, che ha stimolato, incoraggiato, accompagnato e persino evangelizzato gli addetti ai lavori”.

I lavori sinodali hanno permesso di “accogliere e riconoscere la ricchezza delle diversità della realtà giovanile. Da qui si sono delineati alcuni ambiti in cui è urgente uno slancio missionario: la missione nell'ambiente digitale, la missione tra i migranti, le donne nella Chiesa sinodale, l'accompagnare i giovani ad assumere la realtà della corporeità, della sessualità, dell'affettività, il vivere gli aspetti economici nella trasparenza, accompagnarli verso l'impegno sociale e politico come anche nella cura della nostra casa comune, il loro coinvolgimento nel rinnovato impegno di dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale”. In sostanza il linguaggio più richiesto dai giovani di oggi è la testimonianza di una vita autentica.

Chiedono di essere ascoltati, accompagnati a realizzare la loro missione nel mondo nei più svariati contesti, perché chiamati ad essere protagonisti ed agenti di evangelizzazione in questo mondo, chiedono agli adulti di essere occhi e volto di Dio e non da “venerdì santo”. Non hanno bisogno di consacrati che dicano cosa fare della loro vita o dire loro cosa va bene e cosa no. C'è bisogno che *“guardandoci negli occhi possiamo dire: è vero, quello che dicono è vero!”.*

Tutto questo è familiare alla nostra tradizione salesiana (S. Francesco di Sales).

Con la ricchezza di quanto si è gustato in questi giorni, nella bellezza di aver ritrovato volti amici e di averne conosciuti di nuovi, di aver condiviso tanti momenti insieme, ci siamo augurati: buon lavoro di santità. Ogni giorno è una lezione di santità se la cerchiamo in noi e dentro di noi per portarla fuori, soprattutto nelle periferie ma che spesso troviamo anche nelle nostre case, nelle relazioni familiari e amicali.

Santità facile: ogni età è matura per la santità vissuta nella quotidianità della nostra vita, con il sorriso sulle labbra.





Ogni santo della nostra famiglia salesiana ci dice che essa è possibile. Si tratta di essere santi contenti perché Dio ci ha sognato così. Si tratta di un cammino, quello della santità, che accetta la dimensione della croce. Certamente una santità esigente e feconda di frutti: è la bella proposta che Dio offre a ogni uomo e a ogni donna.

Allora la Santità è per tutti! Anche per me, anche per te!

*Lorena Motta
Federazione Ex-allieve Sacra Famiglia
Milano Bonvesin*



Quattro giorni di Spiritualità Salesiana

“La santità anche per te” è il tema dei quattro giorni di spiritualità della Famiglia Salesiana, svoltosi a Valdocco. Giornate intense che ci hanno ricaricati per continuare questo cammino della vita!

Il Rettor Maggiore ha più volte raccomandato di dare un messaggio di gioia che deve essere visibile nei nostri occhi. I giovani devono capire che la fede dà gioia! Poche parole e tanti fatti, tanto amore verso il prossimo. E la cosa più importante è che al centro di tutto c'è sempre quel Gesù che è morto per noi!

Il lavoro di questi quattro giorni è stato intenso. Abbiamo ascoltato varie relazioni ed esperienze di vita, sia da parte di sacerdoti e di FMA che di persone semplici che per merito del carisma di Don Bosco hanno cambiato “rotta”, si sono avvicinati alla fede ed hanno imparato ad amare chi è loro accanto.

Abbiamo capito dalle loro parole che per farsi santi non occorre compiere grandi cose, basta fare la vita di tutti i giorni, fare il proprio dovere bene e visto che non è tutto facile, le pene e i dispiaceri si devono donare al Signore. Mi è piaciuto il “ventaglio” dei doveri che consigliava Don Bosco:

- doveri di pietà
- di rispetto
- di obbedienza verso i genitori
- di carità verso tutti

e suggeriva ai giovani allievi non digiuni e rigidità ma diligenza nello studio, attenzione a scuola, ubbidienza ai superiori e sopportare le seccature della vita: caldo, freddo, vento, fame sete senza lamentarsi e offrendo a Dio queste sofferenze.

Abbiamo potuto conoscere i volti di salesiani/e in cammino verso la santità condividendo giornate stupende sotto il sole invernale che è riuscito a scaldarci anche il cuore.



Le celebrazioni sono state ricche di canti, di gioia e di riflessioni umane. Così come la condivisione della mensa fatta con allegria. Ogni momento è stato costruttivo e conviviale. Il pellegrinaggio ai luoghi più significativi di Valdocco ci ha permesso di visitare alcuni angoli della Basilica di Maria Ausiliatrice, di vedere i testimoni della Famiglia Salesiana, di visitare la cappella delle reliquie con tutti i suoi fiori di santità e il pulpito della Basilica da cui Don Bosco tracciò il programma ai partenti per la Patagonia.

Un'esigenza del Battesimo è accogliere i giovani, ascoltarli, consigliarli e accompagnarli perché loro desiderano essere costruttori e non solo destinatari e l'adulto deve imparare a vivere insieme ai giovani il Vangelo e la missione. **È bello fare esperienza di fraternità, sacralità, pregare insieme ed aprirsi fuori dalla scuola per condividere le proprie esperienze.** Dopo aver accolto le parole del rettor Maggiore e capito il senso della Strenna, ci siamo rese conto che sono entrambi sulla stessa linea di azione sia di Papa Francesco che di don Angel e credo che con la loro forza tutto andrà per il meglio. Chi ha partecipato al Sinodo ricorda che il Santo Padre arrivava mezz'ora

prima degli altri per poterli accogliere.

Quindi ecco la parola che si ripete: Accoglienza!

Franca Piromallo

Presidente Unione Cinisello/Rondinella

Giornate di Spiritualità a Valdocco

Tornare a Valdocco è ritornare alle origini della salesianità. Ritornare in questo luogo per le giornate di Spiritualità della famiglia salesiana è stato rivitalizzare il carisma di Don Bosco e di Madre Mazzarello. Incontrare persone conosciute, sconosciute che in breve tempo sono diventati volti noti con cui condividere questa esperienza.

Che emozione vedere don Angel Artime, il Rettor Maggiore, che con pazienza si è sottoposto a non so quante fotografie ed è passato a salutare ciascuno dei partecipanti. Che bello conoscere i novizi e le novizie e sapere che c'è un futuro, una continuità per i salesiani e le FMA.

Le giornate sono volate tra conferenze, esperienze, condivisioni, preghiere, celebrazioni, pellegrinaggio "Il cammino della Santità a Valdocco", spettacoli e momenti di allegria.

"Santità anche per te, per tutti" partendo da Don Bosco, Madre Mazzarello e Santi, Beati, Venerabili, Servi di Dio salesiani che hanno convertito il loro cuore, si sono donati completamente a Dio. Siano per noi guida nella nostra vita quotidiana!

Dalle condivisioni fatte in queste giornate sono nate le "Beatitudini della famiglia salesiana", vero vademecum di quotidianità da trasmettere agli altri con la vita vissuta.

Daniela Castelletti

Presidente Unione di Legnano SS.MM.



Zango 3

Notizie dall'Angola



ANNO 2019

Sempre "giovane". Già tredici giorni sono passati e... quante attività meravigliose con ragazzi, giovani e adulti. Evviva! Segno che il lavoro non manca ed è periodo di vacanza. Ringraziamo la Madonna che ci accompagna ogni momento soprattutto oggi che si chiude il periodo natalizio col Battesimo di Gesù. Anche oggi in festa col gruppo "vocação sem limite" che compie dieci anni di esistenza. Messa solenne ben preparata, canti, poesie, danze e pranzo condiviso. Tutti hanno collaborato per rendere gioiosa la giornata che chiudiamo con una foto ricordo e augurando ancora "buon anno a tutti".

La nostra comunità si rinnova

Parte sr Maribel per la Casa Provinciale. Arriva sr Elsa Pulido da Benguela (Colombiana). Rimane sr Marcelina, sr Isabel (Marzia) che farà professione il 24 Gennaio e io ancora qui. Come direttrice è sr Natalia Miguel (angolana) che continuerà come responsabile della pastorale giovanile per cui ci sarà... quando ci sarà! Evviva la nostra vita salesiana! Pregate per noi. Un abbraccio a tutte e BUON ANNO!

Sr Agnese Barzaghi

Da Cotonou - Benin

Donne impegnate a ridurre le Violenze Basate sul Genere (VBG)



Durante le attività svolte con il progetto finanziato da UN Women, sono state individuate una quindicina di donne provenienti da Cotonou, Abomey-Calavi e Sô-ava.

A loro è stato proposto un seminario di formazione pratica sul sostegno psicosociale per le sopravvissute alla violenza. **Sono donne semplici ma molto sensibili, che con il supporto dato, possono essere di grande aiuto nel loro quartiere, nella loro stessa famiglia. Il loro impegno permette queste donne di dare un contributo degno di essere riconosciuto per permettono alla società di crescere e di dar voce a chi spesso non ce l'ha.**

Il 18 gennaio abbiamo rilasciato certificati di formazione a queste 15 donne di Cotonou, Abomey-Calavi e Sô-ava che sono ora in grado di supporto continuo per i sopravvissuti alla violenza nei loro comuni.

È un piccolo tassello a cui ci crediamo: una cittadinanza impegnata dalla base con piccoli gesti concreti.

Sr Tiziana Borsani



Emergenza Siria: accendiamo la speranza!



Tutti siamo a conoscenza della dolorosa guerra che ha colpito la Siria, sappiamo anche che le FMA sono presenti a Damasco e ad Aleppo, dove gestiscono l'Ospedale Italiano, un corso di formazione per le donne e due scuole materne. Nonostante le mille difficoltà, le FMA hanno scelto di rimanere accanto alla gente, sostenendo con ogni mezzo la loro speranza; in questi anni hanno cercato di ampliare l'attività dell'Ospedale in favore dei più bisognosi, di soccorrere gratuitamente i feriti dei bombardamenti e delle autobombe che colpiscono la capitale siriana, aprendosi a tutte le confessioni religiose senza alcuna distinzione.

L'associazione umanitaria "HOPE", di cui è responsabile una mamma della nostra scuola, è in prima linea per aiutare le scuole dell'infanzia del Medio Oriente, appena riaperte dopo i bombardamenti. Prima della guerra il 95% dei bambini era cristiano, ora i cristiani sono una minoranza, ma la scuola è aperta a tutti, come luogo di grande tolleranza e di integrazione, privilegiando chi è in maggiore situazione di bisogno.

Le FMA hanno cercato in tutti i modi di non interrompere l'attività educativa per i bambini, offrendo loro un ambiente sicuro, sereno, gioioso che possa far dimenticare la tristezza della distruzione, la paura e il rumore dei bombardamenti.

L'associazione HOPE ha chiesto alla comunità educante del nostro Istituto scolastico, di partecipare ad un suo progetto per raccogliere ed essere anche punto di raccolta, di farmaci di prima necessità e di pronto soccorso, nonché orsetti di peluche e altri giocattoli morbidi per i bambini orfani di guerra.

Tutti si sono impegnati in quest'opera di bene e il materiale raccolto è pronto per essere inviato, nelle vacanze natalizie, alle nostre scuole dell'infanzia e ad altre realtà educative. È stata proprio una gara di solidarietà per riaccendere la speranza e far brillare un sorriso sui volti dei bambini.

Ci auguriamo che sia davvero un anno di pace!

La Comunità Educante di Bonvesin



I cieli narrano la gloria di Dio



Siamo partite all'alba per il giorno di ritiro a Sotto il Monte, con un cielo dai colori spettacolari: il Signore ci stava già preparando una giornata stupenda.

Appena arrivate abbiamo avuto la celebrazione dell'Eucarestia con una meditazione molto significativa sui Re Magi che, con occhio penetrante hanno saputo scrutare il cielo per interpretare i segni celesti.

L'aria pungente non ci ha impedito di ammirare la casa natale di Papa Giovanni XXIII, con tutte le novità che la maggior parte di noi non aveva ancora visto.

Molto suggestivo è stato il video-percorso allestito in un'ala della cascina, che attraverso la guida virtuale del piccolo Angelino, ci ha immersi nella vita della famiglia Roncalli e nella grande storia di cui il Papa fu protagonista.



Abbiamo visitato 5 stanze tematiche: le prime due presentano l'infanzia e la giovinezza di Papa Giovanni XIII, rievocando il periodo storico tramite proiezioni e richiami all'ambiente domestico dell'epoca, della sua famiglia, della sua vocazione, dell'ordinazione sacerdotale.



La terza stanza ci ha fatto scoprire i paesi dove il futuro papa compì le missioni diplomatiche mettendo in luce la sua apertura verso il mondo intero con le diversità culturali e religiose incontrate. Attraverso una proiezione e un mappamondo animato siamo andate alla scoperta dei viaggi di Angelo Roncalli in Bulgaria, in Turchia e in Francia come nunzio apostolico fino all'esperienza veneziana come Patriarca.

La quarta sala è dedicata ad alcuni momenti salienti del pontificato di papa Giovanni XXIII: il sostegno all'attività missionaria, la pace, l'apertura del Concilio, le visite nel carcere di Regina Coeli o ai bambini malati, il testamento della *Pacem in terris*.





E per finire un filmato ci ha presentato il papa a grandezza naturale, che propone il famoso Discorso della Luna riattualizzato. Un modo per far capire che l'invito a **“continuare e riprendere il cammino”** pronunciato in quella storica sera è rivolto ancora oggi a ciascuna di noi.

Nel pomeriggio c'è stato il tempo per la preghiera personale, per le confessioni, per la recita del rosario, o per continuare la visita ai luoghi giovannei: il fonte battesimale della chiesa di S. Maria in Brusiglio, la Chiesa Parrocchiale con la Cripta, la Cappella e il giardino della Pace; il Museo di Ca' Maitino e per qualcuna la passeggiata fino alla Torre S. Giovanni sulla vetta del Monte Canto.

È stata sicuramente una giornata di ricarica spirituale per affrontare con grinta il nuovo anno ed accogliere i nostri destinatari testimoniando ancora una volta la nostra scelta: **avere sempre lo sguardo rivolto al Cielo per seguire la Stella anche quando sembra scomparire, con la certezza che prima o poi riapparirà e ci condurrà alla meta!**

E per dirla con il nostro Papa buono: *“Chiudiamo così una grande giornata di pace”*

La Comunità di Bonvesin

Camminiamo verso Gesù



Nel cuore dell'inverno, così freddo, la luce del Natale brilla come il sole.

Guarda la grande luce che viene dalla greppia. Il sorriso di questo neonato è tutta la gioia di Dio che illumina la notte. Natale è il dono di Dio a tutti i bambini della terra.

Con l'aiuto di un libretto e con la drammatizzazione delle insegnanti, che settimanalmente presentavano ai bimbi il messaggio della pagina di Vangelo indicata, noi, i bimbi della scuola S. Maria del Suffragio, ci siamo

messi in cammino con Maria e Giuseppe, con il canto degli angeli, con la gioia dei pastori, per incontrare questo bambino Gesù, il Figlio di Dio

Sr Pinuccia e insegnanti



Festeggiamenti per il Santo Natale



Domenica 16 dicembre sono venuti a trovarci i ragazzi della comunità di Pavia Don Bosco, accompagnati da sr Ludovica Ramelli: abbiamo fatto insieme in allegria una bella tombolata, con premi speciali.

Il 19 dicembre abbiamo passato un bellissimo pomeriggio con i ragazzi della media di Lecco, guidati da sr Maria Teresa Nazzari, che ci hanno sceneggiato l'origine del PANETTONE, "Pan de Toni" e ce ne hanno regalato uno per ciascuna.

Ma il clou dei festeggiamenti si è svolto **il 21 dicembre** alle ore 16: ci siamo riunite tutte in salone S. Giuseppe, dove la regista sr Pierina Lanzani ha preparato un magnifico spettacolo, sceneggiando la poesia di Guido Gozzano: "Notte santa".



Ha collaborato molto bene il personale interpretando il ruolo degli osti, con costumi preparati da loro. L'infermiera Ramona rappresentava la Madonna e sr Maria Letizia S. Giuseppe; quello che ci ha stupito è stato l'asinello confezionato alla perfezione, alto più di mezzo metro, montato su un carrello e accolto da molti applausi; ce n'è voluta di pazienza alla signora Ida e a suo marito, ma da abilissimi sarti, ci sono riusciti.

Al tocco di mezzanotte la Madonna ci ha portato una bella statuina di Gesù Bambino accolto da un'ovazione, Tutti siamo stati molto contenti e abbiamo fatto i complimenti alla regista e alle attrici

Laboratorio S. Giuseppe

Il laboratorio S. Giuseppe, composto dalla maestra signora Maura e da nove suore ha finito due lavoretti natalizi: una stella con molti petali e l'augurio di Buon Natale che abbiamo appeso alla porta della camera di ciascuna suora; una candela di feltro rosso con decorazioni dorate per segnaposto a tavola.

Siamo soddisfatte del nostro lavoro e ringraziamo di cuore la signora Maura. Dopo le vacanze inizieremo il lavoretto per gli Anniversari di Professione perché l'anno prossimo sono ben otto che li festeggiano.

Sr Emilia Arosio

Una cena in compagnia



Ogni anno nella nostra scuola ospitiamo i senzatetto, per due o tre cene all'anno, in questo tempo invernale in cui sono ospiti del Rifugio Caritas, per offrirgli un pasto caldo e la nostra compagnia.

Quest'anno la proposta è stata rivolta in particolare a noi ragazzi della 3[^]LES. Otto di noi hanno deciso di partecipare e mettersi in gioco, nonostante per alcuni fosse la prima volta e non sapevamo come interagire con loro. Nessuno ci aveva preparato all'esperienza, però grazie ad un incontro avvenuto la settimana precedente tenuto dalla responsabile della Caritas, avevamo appreso che dietro ad ognuna di quelle persone si nascondeva una storia particolare, fatta di fatiche e sofferenze.



Per questo abbiamo cercato il più possibile di trasmettere a loro serenità restando noi stessi, grazie anche al fatto che essere in compagnia dei nostri compagni, amici, professori e suore ci ha aiutato molto.

La serata si è conclusa nei migliori dei modi: abbiamo ballato e cantato tutti assieme!

Alla fine ci siamo tutti divertiti molto e siamo tornati a casa consapevoli di aver aiutato e regalato un sorriso a qualcuno più bisognoso di noi!

I ragazzi di 3[^]LES



6 gennaio 2019



Se è vero che: “l’Epifania tutte le feste porta via” è anche vero che la Comunità di Via Timavo vive in modo speciale questa festa alla quale partecipano proprio tutte!

Anche quest’anno, dopo il Rosario meditato davanti al presepe, in cui è stato ripercorso il viaggio dei Magi, ha fatto seguito un simpatico momento in cui sono stati protagonisti sia la Befana che i tre Sapianti venuti da lontano.

La vecchia Befana, dal brutto carattere, è riuscita ad accogliere nella sua casa i tre Re Magi che dopo il lungo viaggio le chiedevano ospitalità.

In un simpatico dialogo i Magi sono riusciti a toccare il cuore della vecchia signora che è riuscita a trovare... una calza anche per il Bimbo Gesù. Ma siccome una calza era troppo poco, la Befana ha coinvolto tutta la

comunità che divisa a gruppi ha “cucito” una calza per il Bimbo Gesù.

Il “lavoro” ha suscitato molta allegria e inventiva nel creare modelli unici ed eleganti. La Befana soddisfatta, ha poi ritirato le calze della comunità e i Re Magi si sono fatti avanti con i loro doni. **Come sempre è stato un momento di grande gioia e di profonda riconoscenza per quanto riceviamo.** I Magi hanno consegnato una borsa carica di profumi... e poi sono saliti al primo piano dalle nostre suore ammalate.

Vivere la festa in comunità è sempre un momento importante di grande fraternità che aiuta a rinsaldare relazioni e intese.

Con tanta gioia in cuore abbiamo salutato la Befana con un cordiale... Arrivederci al prossimo anno!

sr Loredana Corazza



Una vacanza “fantavolosa”!



Quest'anno, durante le vacanze natalizie, abbiamo trascorso alcuni giorni al mare, nella nostra casa di Imperia. Nonostante la meta poca ambita per trascorrere le vacanze natalizie, si è rivelata una bella esperienza. Ma lasciamo che a raccontarcelo sia C. una delle ragazze, attraverso le sue pagine di diario...

15 dicembre 2018

Caro diario,
questa sera ci hanno detto che il 28 dicembre andremo al mare ad Imperia ma io sarei voluta andare in montagna. Non sono affatto felice di questa idea, l'unica cosa che mi consola è che con noi viene Cinzia, la quale cucina molto bene.
Sicuramente ci annoieremo, perché a Natale si va in montagna non al mare!!!

Che pessima idea che hanno avuto quest'anno. L'anno scorso era stato così bello in montagna, perché giocavamo con la neve e mangiavamo al self-service. Invece al mare cosa vuoi che si faccia... puoi soltanto stare sul divano a guardare la tv dato che non si può andare in spiaggia a causa del freddo.

1 gennaio 2019

Caro diario,
è stata una vacanza “fantavolosa” ovvero fantastica e favolosa!

Appena arrivate, abbiamo mangiato i panini e l'insalata, dopo pranzo ci hanno detto il menù previsto per quei giorni; mi sembrava di avere già l'acquolina in bocca!
Il 30 dicembre siamo andate a pattinare a Diano Marina in una pista piccolissima, più piccola di quella





di Piazza della Vittoria.

Appena ho messo piede in quella pista ho iniziato a sfrecciare e ho pattinato per un'ora.

È stato un magnifico pomeriggio.

Il 31 mi sono svegliata felice perché sapevo che quella sera sarei andata a San Remo. Dopo pranzo mi sono preparata: ho fatto la doccia e alle 15,30 sono andata in stazione con Maria. Abbiamo preso il treno delle 16,07 per San Remo e arrivate siamo andate in piazza, vicino all'Ariston, dove abbiamo fatto merenda.

Più tardi siamo andate in riva al mare perché alle 23.00 ci sarebbe stato il concerto dei The Kolors.

È stato bellissimo perché ho visto la band dal vivo e ho cantato le loro canzoni.

Non me lo sarei mai aspettata ma posso dire che è stata una vacanza fantastica!



Creatività + Fraternità = Gioia



Carissime sorelle, spesso dopo le feste di fine anno ci sentiamo chiedere: "Come hai trascorso le feste?". "Serenamente" rispondo io. Sì, serenamente! Un avverbio di modo che esprime bene il clima che, come comunità, abbiamo vissuto insieme in questi giorni.

Non è mancata l'interiorizzazione del Mistero celebrato, che ci riporta con i ricordi, al presepe fatto in famiglia o alle rappresentazioni organizzate quando eravamo direttamente con la gioventù.

Naturalmente ci sono stati i tradizionali giochi di società: il memory, la tombola con ricchi e pregiati peluche dello zoo, la lotteria e l'immane befana, quest'anno mini, ma dolce e molto elegante.



Il tutto rigorosamente a misura di udito, di vista, di capacità canore e di agilità che, come ben sapete, si comportano come i gamberi.

Tuttavia quello che sempre mi stupisce è lo sforzo che ciascuna fa per "adattarsi ed accogliere" quello che ognuna può dare di creatività e partecipazione.

Il risultato di tutto questo è "la PACE interiore" che genera la "fraternità artigianale" che tanto piace a Papa

Francesco e che i nostri santi ci hanno insegnato con la loro vita. **È nel vivere quotidiano che si costruisce la santità, non solo nostra, ma quella contagiosa che raggiunge il mondo intero.**

Care sorelle, continuate a contare su di noi nel vostro donarvi direttamente nell'apostolato.

Buona festa di Don Bosco!

Le sorelle della Comunità di S. Ambrogio

